

I libri di Annie Ernaux Premio Nobel 2022
per la letteratura



E' Annie Ernaux la vincitrice del Premio Nobel per la Letteratura. La scrittrice: "Un grande onore e una responsabilità"

PARIGI. "Siamo una piccola casa editrice, lo rivendico. Mi considero un artigiano" sorride con falsa modestia Antoine Gallimard nel salone affacciato su un grazioso giardino interno. Nel cuore del mondo editoriale parigino, a due passi dal Boulevard Saint-Germain, il tempo sembra essersi fermato. È qui, al numero 5 di rue Gaston-Gallimard, che l'editore, terzo in linea di successione, riceve gli ospiti. Settantacinque anni, da trentaquattro è alla guida della prestigiosa maison che stampa le famose collane "Collection blanche" e "La Pléiade". L'erede doveva essere suo fratello Christian, ma un dissidio familiare ha invece proiettato questo uomo gioviale alla testa dell'impero. "Ogni tanto vado dai miei lettori per provarli, non voglio che si addormentino" scherza Gallimard nel silenzio dell'edificio storico.

Il 10 dicembre a Stoccolma **Annie Ernaux** ha ricevuto il premio Nobel per la Letteratura alla presenza del re di Svezia. È il quarantaquattresimo Nobel targato Gallimard, un record che nessun'altra casa editrice può vantare. Dal

primo, **Rabindranath Tagore nel 1913, a Luigi Pirandello fino a Peter Handke, da Albert Camus a Patrick Modiano, passando per Faulkner e Hemingway, Boris Pasternak e Jean-Paul Sartre**, l'unico ad aver rifiutato il riconoscimento dell'accademia svedese.



Antoine Gallimard legge con puntiglio la lista posata sul tavolo. Si potrebbero aggiungere, precisa, **Claude Simon e Samuel Beckett**, da quando l'editore ha comprato le Éditions de Minuit. Solo negli ultimi vent'anni, gli scrittori della casa hanno quasi monopolizzato il Nobel: tre francesi (**Le Clézio e Modiano** prima di **Ernaux**) e nove stranieri. Cita poi alcuni autori che, secondo lui, sono stati immeritabilmente esclusi: Milan Kundera, Philip Roth, Michel Tournier.

Storia di Annie

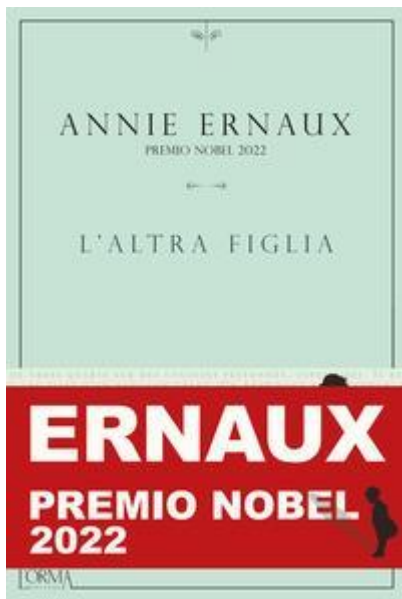
"Se **Annie Ernaux** è una scrittrice così potente, è perché ha dato le sue patenti di nobiltà alla testimonianza letteraria" osserva Gallimard. "La sua è la storia di una donna che non è nata in un ambiente privilegiato. I suoi genitori avevano un piccolo spaccio alimentare in Normandia. Come **Jean-Luc Godard** nei suoi film, combina un grande realismo e una composizione romanzesca che mette in musica la tragedia della situazione e riesce a toccare i lettori". Il Nobel alla scrittrice non è stata una sorpresa. "Come spesso è successo con gli altri è un'autrice che abbiamo accompagnato fin dall'inizio" sottolinea **Alban Cerisier**, storico e archivistica della casa. Nel 1974 **Ernaux** aveva pubblicato il suo primo romanzo, *Gli armadi vuoti*, dopo un rifiuto dell'editore Grasset. "Scrittrici come lei si contano sulle dita di una mano" fu all'epoca il commento del comitato di lettura della Gallimard.

Tra tutte le distinzioni, quella della giuria svedese è la più grande. In confronto, osserva l'editore francese, il premio Goncourt è evanescente: "Dopo tre anni molti ti hanno già dimenticato. Spesso c'è un filo conduttore che spiega la scelta del Nobel" prosegue Gallimard. "È l'appello alla pace, alla riconciliazione umana, a resistere alle convenzioni. Questa volta è diverso. **Ernaux** parla di suo padre, di sua madre, di sua sorella. Tutto ruota intorno a un piccolo luogo di cui l'autrice spinge le mura, aprendosi a uno sguardo universale". Per anni, ricorda l'editore, si è pensato che l'opera di **Ernaux** non fosse esportabile. "Ora è ovunque".

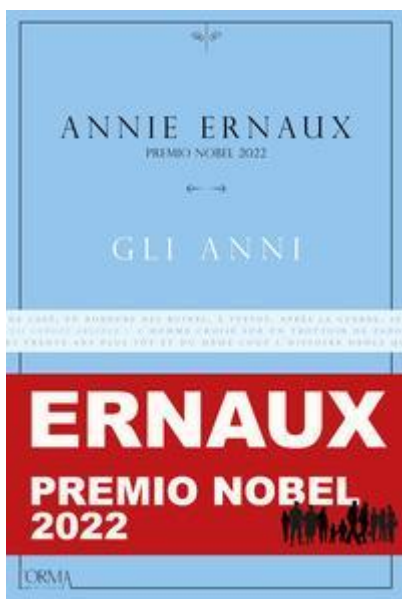
Annie Ernaux al Nobel: "Scrivo per vendicare le ingiustizie"

Tra tutte le distinzioni, quella della giuria svedese è la più grande. In confronto, osserva l'editore francese, il premio Goncourt è evanescente: "Dopo tre anni molti ti hanno già dimenticato. Spesso c'è un filo conduttore che spiega la scelta del Nobel" prosegue Gallimard. "È l'appello alla pace, alla riconciliazione umana, a resistere alle convenzioni. Questa volta è diverso. **Ernaux** parla di suo padre, di sua madre, di sua sorella. Tutto ruota intorno a un piccolo luogo di cui l'autrice spinge le mura, aprendosi a uno sguardo universale". Per anni, ricorda l'editore, si è pensato che l'opera di **Ernaux** non fosse esportabile. "Ora è ovunque".

Il "piccolo artigiano" Gallimard ha saputo difendere il suo posto nell'industria editoriale francese, terza in Europa dopo Germania e Regno Unito. "Ho solo seguito il sentiero meravigliosamente tracciato da mio nonno e da André Gide" spiega Gallimard: fu insieme allo scrittore francese che nel 1911 Gaston fondò le *Éditions de la Nouvelle Revue Française* (Nrf). Qual è quel sentiero? "Non c'è bisogno di mille discorsi: **la letteratura è al di sopra di tutto e la letteratura è in tutto**", riassume l'editore.

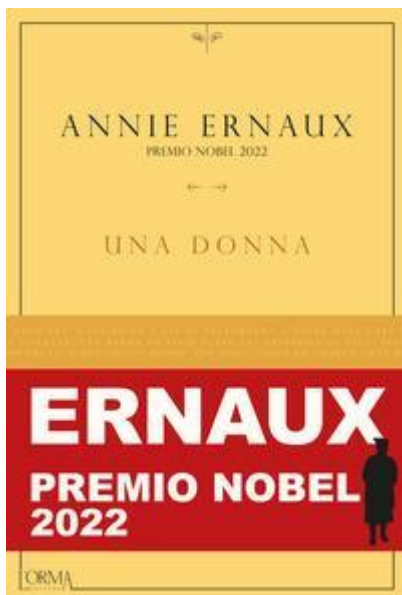


In un'assolata domenica d'estate una bambina ascolta per caso una conversazione della madre, e la sua vita cambia per sempre: i genitori hanno avuto un'altra figlia, morta ancora piccola due anni prima che lei nascesse.

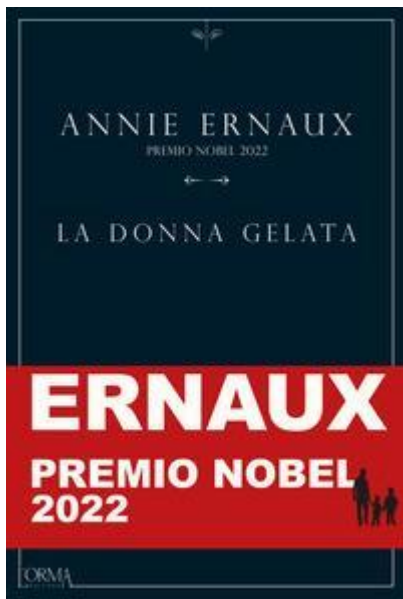


Come accade che il tempo che abbiamo vissuto diviene la nostra vita? È questo il nodo affrontato da "Gli anni", romanzo autobiografico e al contempo cronaca collettiva del nostro mondo dal dopoguerra a oggi, nodo sciolto in un canto indissolubile attraverso la fusione della voce individuale con il coro della Storia. Annie Ernaux convoca la Liberazione, l'Algeria, la maternità, de Gaulle, il '68, l'emancipazione femminile, Mitterrand; e ancora l'avanzata della merce, le tentazioni del conformismo, l'avvento di

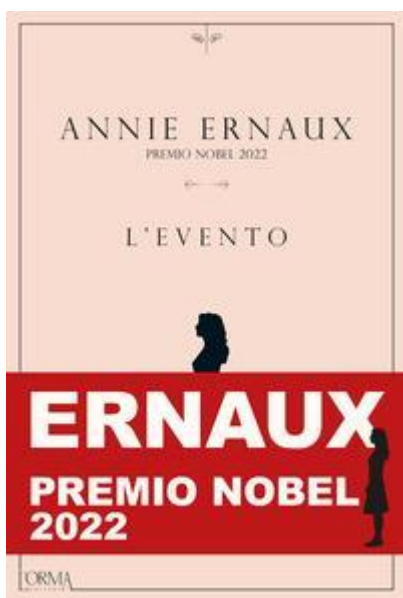
internet, l'undici settembre, la riscoperta del desiderio. Scandita dalla descrizione di fotografie e pranzi dei giorni di festa, questa "autobiografia impersonale" immerge anche la nostra esistenza nel flusso di un'inedita pratica della memoria che, spronata da una lingua tersa e affilatissima, riesce nel prodigio di "salvare" la storia di generazioni coniugando vita e morte nella luce abbagliante della bellezza del mondo.



Pochi giorni dopo la morte della madre, Annie Ernaux traccia su un foglio la frase che diventerà l'incipit di questo libro. Le vicende personali emergono allora dalla memoria incandescente del lutto e si fanno ritratto esemplare di una donna del Novecento. La miseria contadina, il lavoro da operaia, il riscatto come piccola commerciante, lo sprofondare nel buio della malattia, e tutt'attorno la talvolta incomprensibile evoluzione del mondo, degli orizzonti, dei desideri. Scritte nella lingua «più neutra possibile» eppure sostanziate dalle mille sfumature di un lessico personale, familiare e sociale, queste pagine implacabili si collocano nella luminosa intersezione tra Storia e affetto, indagano con un secco dolore - che sconvolge più di un pianto a diretto - le contraddizioni e l'opacità dei sentimenti per restituire in maniera universale l'irripetibile realtà di un percorso di vita



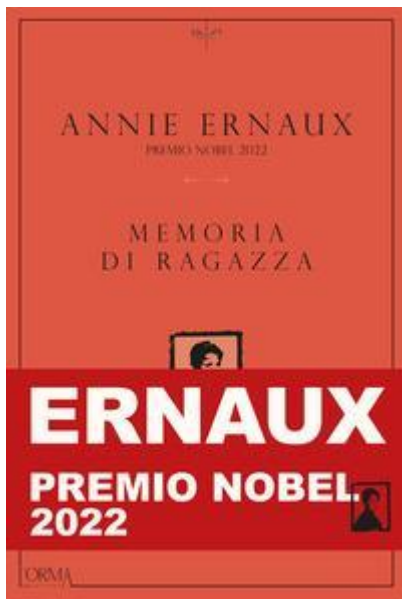
Una giovane coppia si sposa, condivide una casa, fa due figli. Anche se animata da ideali egualitari e progressisti, la famiglia presto si sbilancia e tutto il peso delle incombenze di ogni giorno ricade esclusivamente sulla moglie. Un'ingiustizia quotidiana, "normale", che vivono moltissime donne. Con sguardo implacabile "La donna gelata" traccia un percorso di liberazione capace di trasformare l'inconfessabile orrore per la propria vita in coraggiosa e spietata presa di coscienza. Alternando l'impeto di una requisitoria alla precisione di un'indagine, Ernaux ci consegna un'analisi dell'istituzione matrimoniale che non ha uguali nella letteratura contemporanea.



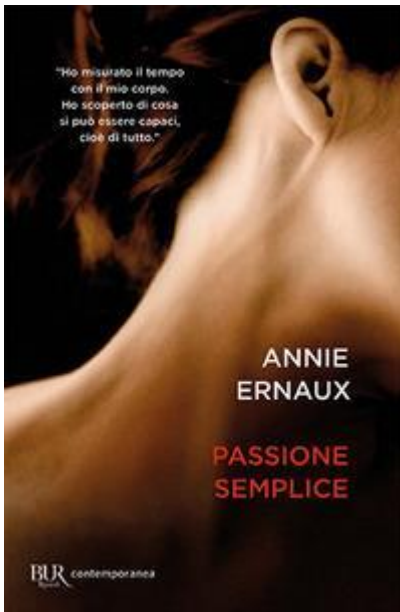
Ottobre 1963: una studentessa ventitreenne è costretta a percorrere vie clandestine per poter interrompere una gravidanza. In Francia l'aborto è ancora illegale - la parola stessa è considerata impronunciabile, non ha un suo «posto nel linguaggio». L'evento restituisce i giorni e le tappe di un'«esperienza umana totale»: le spaesate ricerche di soluzioni e la disperata apatia, le ambiguità dei medici e la sistematica fascinazione dei maschi, la vicinanza di qualche compagna di corso e l'incontro con la mamma, sino al senso di fierezza per aver saputo attraversare un'abbacinante compresenza di vita e morte. Calandosi «in ogni immagine, fino ad avere la sensazione fisica di "raggiungerla"», Ernaux interroga la memoria come strumento di conoscenza del reale. Dalla cronistoria di un avvenimento individualmente e politicamente trasformativo sorge una voce esattissima, irrefutabile, che apre uno spazio letterario di testimonianza per generazioni di donne escluse dalla Storia.



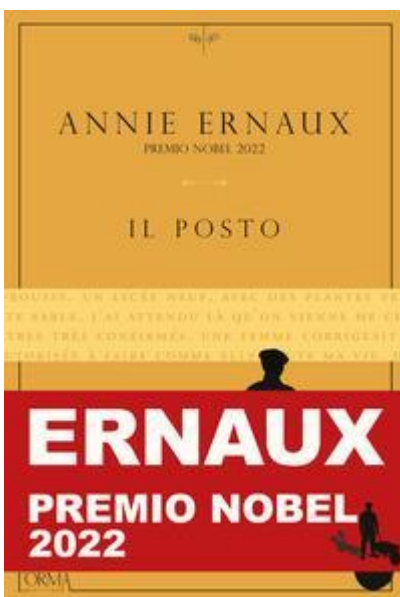
«Raccontare la vita»: è questo il nome della collana per la quale nel 2012 l'editore francese Seuil chiede un libro ad Annie Ernaux. Senza esitazioni, l'autrice sceglie di portare alla luce uno spazio ignorato dalla letteratura, eppure formidabile specchio della realtà sociale: l'ipermercato. Ne nasce dunque un diario, in cui Ernaux registra per un anno le proprie regolari visite al «suo» Auchan annotando le contraddizioni e le ritualità ma anche le insospettite tenerezze di quel tempio del consumo. Da questa «libera rassegna di osservazioni» condotta tra una corsia e l'altra - con in mano la lista della spesa -, a contatto con le scintillanti montagne di merci della grande distribuzione, prende vita "Guarda le luci, amore mio", una riflessione narrativa capace di mostrarci da un'angolazione inedita uno dei teatri segreti del nostro vivere collettivo.



Estate 1958. Per la prima volta lontana dalla famiglia, educatrice in una colonia di vacanze, una diciottenne scopre se stessa: l'amore, il sesso, il giudizio degli altri, la fatica di essere giovani, la sete di libertà. Tra la luce delle foto di quel tempo e il buio dei ricordi rifiutati, Annie Ernaux rivive l'età di passaggio che la trasformò in donna e in scrittrice, interrogandosi sui pensieri, le aspettative, le ritrosie (senza tralasciare i disturbi alimentari e le angosce della fertilità) della «ragazza del '58». In pagine piene di inquietudini e dolori segreti, traboccanti di slanci e di canzoni - l'«esperanto dell'amore» -, è la vergogna del passato a generare la memoria, rivelandosi inaspettato dono, irrinunciabile arma in quella «colluttazione con il reale» che è al cuore dell'impresa letteraria di Ernaux. "Memoria di ragazza", potentissima riflessione sulla scrittura e su un'epoca cruciale dell'esistenza, è il romanzo, proibito e inconfessabile, che l'autrice ha inseguito per tutta la vita.

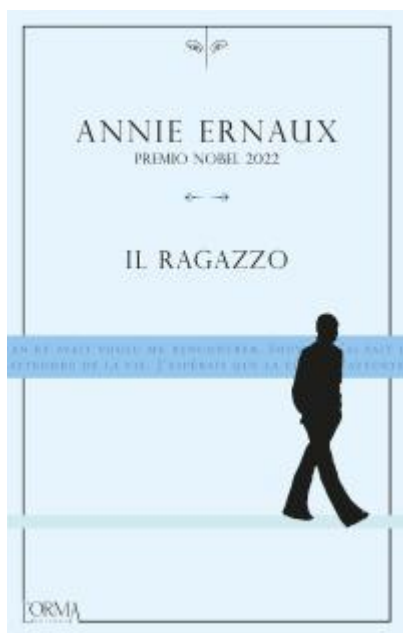


Una donna e un uomo condividono un'intensa relazione clandestina. Lui, straniero, è sposato e inaccessibile. La avvisa con una telefonata ogni volta che gli si presenta l'occasione di passare del tempo insieme. Gli incontri che seguono sono brevi, con l'amore che si consuma in amplessi tormentati dal presentimento del distacco. Poi lei lo osserva rivestirsi e andare via e allora riprende, lì da dove si era interrotta, quell'attesa ossessiva: di lui, di una chiamata, del prossimo intreccio di corpi e desideri. Quando la storia finisce l'uomo e la donna smettono del tutto di sentirsi o vedersi. Restano, come marchi impressi nella carne, i segni del sesso, dell'amore, dell'attesa. Indizi di una passione semplice.



La storia di un uomo - prima contadino, poi operaio, infine gestore di un bar-drogheria in una città della provincia normanna - raccontata con precisione chirurgica, senza compatimenti né miserabilismi, dalla figlia scrittrice. La storia di una donna che si affranca con dolorosa tenerezza dalle proprie origini e

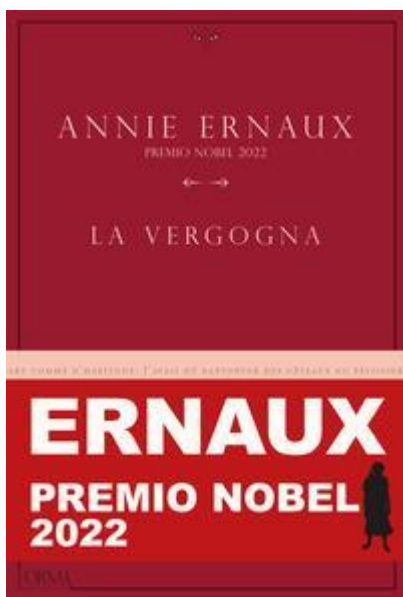
scrive dei suoi genitori alla ricerca di un ormai impossibile linguaggio comune. Una scrittura tesissima, priva di cedimenti, di una raffinata semplicità capace di rendere ogni singola parola affilata come un coltello. Il posto è un romanzo autobiografico che riesce, quasi miracolosamente, nell'intento più ambizioso e nobile della letteratura: quello di far assurgere l'esperienza individuale a una dimensione universale, che parla a tutti noi di tutti noi.



Una donna racconta la relazione con un ragazzo di trent'anni più giovane. Un'avventura che a poco a poco si trasforma in una storia d'amore e diviene per la narratrice un viaggio nel tempo in cui il presente si mescola alla memoria dei rapporti passati e della propria esistenza sociale e sessuale. Con «Il ragazzo» Annie Ernaux compone una miniatura perfetta descrivendo l'impeto e lo scandalo di una passione e lasciandosi attraversare dal piacere inappellabile di «scrivere la vita». Arricchiscono il volume tre discorsi in cui l'autrice riflette sulla scrittura, la condizione femminile e la memoria.



Una conversazione sulla sociologia e sugli scritti di Pierre Bourdieu diventa per Annie Ernaux l'occasione per riflettere sulla letteratura e sul legame fra la scrittura e la propria vicenda esistenziale. La sua opera, abitata da una dimensione che è insieme intima e condivisa, «parla a tutti noi di tutti noi» ma è al contempo l'esito di una particolare posizione che l'Autrice si è trovata ad assumere nella vita, quella di transfuga fra due mondi sociali: l'universo popolare e operaio delle sue radici familiari e il mondo culturalmente egemone, cui ha avuto accesso grazie allo studio e a cui partecipa con discreto riserbo. La letteratura cui Ernaux dà vita custodisce un tratto di apertura, di imprevedibilità: «Nulla è deciso in anticipo, il libro viene costruendosi secondo la memoria». L'oggetto della letteratura, infatti, è costantemente in fuga. Per questo scrivere è un dare forma al proprio desiderio, è il gusto di andare oltre, a tentoni, cercando di afferrare nella narrazione un reale ingovernabile. Scrivere, in fondo, significa sempre debordare, "delirare", nel senso etimologico della parola, andare fuori pista.



«Ho sempre avuto voglia di scrivere libri di cui poi mi fosse impossibile parlare, libri che rendessero insostenibile lo sguardo degli altri. » Romanzo dell'infanzia e dei suoi abissi, *La vergogna* ricostruisce con spietata lucidità una presa di consapevolezza: quella di una bambina di dodici anni testimone della «scena» spartiacque, rimasta a lungo indicibile, che le fa scoprire di colpo di essere dalla parte sbagliata della società. Inventariando i linguaggi, i riti e le norme che delimitavano il suo pensiero e la sua condotta di allora, Ernaux sprofonda nella memoria intima e collettiva - fatta di usanze, espressioni e modi di dire - e scompone l'habitat del mondo in cui era immersa: la scuola privata, i codici della religione cattolica, il culto della «buona educazione», le leggi non scritte ma inviolabili della gerarchia sociale. Come nessun altro, Annie Ernaux riesce a mettere a fuoco con bruciante distacco - da esemplare «etnologa di se stessa» - la più indifesa delle età, raccontando quel violento e reiterato sconcerto che è l'ingresso nella vita adulta.



Il Novecento letterario francese ha portato in scena una scrittura nuova, riflesso di una memoria non più assoggettata a strutture oggettive e soggettive della «domination masculine». Si tratta di una lingua che, per la prima volta, parla alle donne e delle donne, spiega e racconta il sentire e la realtà femminile, si nutre di spazi e tempi propri. Partendo da queste premesse e sulla base delle coincidenze significative (junghiane e non), il libro propone un viaggio alla scoperta dell'affascinante legame tra Colette, Marguerite Duras e Annie Ernaux, tra i testi, gli scritti e le personalità delle tre autrici, che prima di essere tali sono state bambine, adolescenti, amanti e donne. Ognuna ha saputo raccontare se stessa

diventando parte di quello stesso racconto. La loro scrittura è l'evento che inaugura l'epoca segnata dall'inclusione, nella letteratura e nella società, del genere e del corpo femminile attraverso le parole, un'epoca che non teme di dare un nome all'indicibile e all'innominabile. Questo viaggio "oltre la carne" racconta di come le tre autrici hanno individuato, nella ricerca autobiografica, la rappresentazione narrativa più autentica della voce femminile. Il libro esplora gli intrecci biografici fra Colette, Marguerite Duras e Annie Ernaux, in un dipanarsi tra letteratura comparata, personali esposizioni aneddotiche, sguardi monografici. Una trattazione a metà strada tra saggistica e narrativa.

Tutti i libri sono disponibili nel Polo parmense

per il prestito gratuito!

Buona lettura!